Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Venerdì 12 Luglio 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - XXXI N. 165

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc. pagando agli uffici postali del luogo; L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottob mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 60. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

La campagna antimalarica nel basso Friuli.

Dalla breve relazione su «L'opera del Comitato antimalarico friulano nell'anno decorso e negli anni avvenire, spigoliamo qualche notizia, che ci sembra utile far conoscere.

Fu in una seduta consigliare del 1906 che il Deputato Bertolotti propose al Consiglio provinciale di votare una somma a favore di una istituenda *Lega antimalarica friulana*, per iniziare in quello stesso anno 1906 una campagna contro la malaria in Friuli. E così si votò allora nel bilancio del corrente anno 1907 la somma di lire mille.

Intanto il Dott. Bertolotti, presi gli opportuni accordi col Medico Provinciale e coi medici condotti della bassa friulana, dove maggiormente domina la malaria, fino dall'estate scorsa istituiva un *Comitato antimalarico Friulano*, di cui egli fu nominato presidente, composto di medici, e scopo del quale doveva essere appunto quello di cooperare alla lotta contro la malaria in Friuli e di istituire, come istituì di fatto, la *Lega antimalarica* nel basso Friuli, a far parte della quale vennero ammesse, senza spesa di sorta, tutte le persone di qualsiasi condizione e professione, col solo obbligo morale di coadiuvare il Comitato e le autorità governative e locali nella propaganda, antimalarica.

Il Comitato fino dall'anno scorso, a scopo di propaganda, cominciò anche a diffondere tra le popolazioni delle regioni malariche del basso Friuli istruzioni a stampa di vario genere; e benchè privo ancora di fondi (poichè le mille lire votate dal Consiglio provinciale si riferiscono al bilancio del corrente anno), incominciò seriamente a mezzo dei suoi medici una vera campagna antimalarica colla fine dello scorso luglio 1906.

Come fu condotta la campagna antimalarica del 1906 e che cosa si dovrà fare per l'avvenire.

La campagna antimalarica del 1906 si occupò quasi esclusivamente della zona infetta rappresentata dalla *bassa friulana*, cioè quel tratto di provincia compreso *fra il Tagliamento e il* confine coll'Austria, il mare e la così detta *stradalta*. Le altre zone più interne e più piccole hanno importanza affatto secondaria.

Però anche nella zona della bassa friulana si sapeva che non tutti i vari paesi erano ugualmente colpiti dalla malaria, e fu appunto in grazia del lavoro fatto l'anno scorso che riuscì facile stabilire quali sono i più e quali i meno colpiti, tanto che per le campagne avvenire si saprà con tutta sicurezza dove dirigere i maggiori nostri sforzi.

Si vennero così a stabilire, entro la zona malarica del basso Friuli a sinistra del Tagliamento, tre specie diverse di centri infetti, cioè:

I. — *Centri principali*, dove tutti o quasi gli abitanti sono malarici per lo più di vecchia data. Comprendono: Porto Nogaro, Villanova, Malisana, Torre Zuino, in comune di S. Giorgio Nogaro, Carlino, San Gervasio, il Casino, in comune di Carlino, Piancada in comune di Palazzolo, S. Sitiano in comune di Precenicco, Pertegada, Picchi, Bevazana, l'ineda in comune di Latisana.

II. — *Centri secondari*, dove si ebbero pochi casi originati per lo più essi pure dai vicini centri principali dello stesso comune, o casi anche un po' numerosi, ma causati da centri principali di altri comuni. Qui si avrebbero i capoluoghi di San Giorgio Nogaro, Palazzolo e Precenicco; Ronchis con Fraforeano; Campanelle di Teor; Paradiso di Pocenia; le basse frazioni di Varmo, Muzzana del Turgnano, Marano Lagunare.

III. — *Centri terziari*, dove i colpiti sarebbero assai rari, per lo più importati dai centri principali o secondari. Comprendono tutti gli altri paesi della zona sopra descritta che non entrano a far parte dei due gruppi precedenti.

Una volta che si sono potuti stabilire i vari gruppi di centri malarici sopra accennati, è chiaro che la maggiore attività, così nel 1906, come ancor più negli anni venturi, si dovrà dirigere contro i centri del primo gruppo, i quali fortunatamente sono poco numerosi e comprendono 5 soli comuni.

I Comuni nei quali durante la campagna del 1906 si fecero le migliori e più razionali cure, con maggior consumo di chinino proporzionalmente al numero dei malarici sono quelli di San Giorgio Nogaro, Latisana, Marano, invece a Precenicco, a Palazzolo, e soprattutto a Carlino il consumo di chinino è stato di molto inferiore ai reali bisogni locali.

Nella campagna dell'anno scorso si è potuto fare una osservazione importante, sulla quale è necessario fermarsi. Si è notato, cioè che le cure a base di chinino vennero fatte colla necessaria insistenza soltanto là dove il chinino stesso veniva fornito gratis o dai proprietari dei fondi o dai comuni o dalle congregazioni di carità. Invece i piccoli proprietari, che se lo devono per legge provvedere a loro proprie spese, fecero cure assolutamente insufficienti, perchè appena cessato l'accesso febbrile cessava anche la presa del chinino. Egli è perciò quindi che fra questa categoria di malarici si ebbero nella primavera di quest'anno molti recidivi, così che essi serviranno indubbiamente come centri infetti per l'epidemia del corrente anno.

Orbene, egli è appunto a questa speciale categoria di malarici, che il nostro Comitato, d'accordo col medico provinciale, dirigerà quest'anno le maggiori sue cure. Una buona parte del fondo delle 1000 lire che è già a sua disposizione verrà erogato per l'acquisto a prezzo di favore di chinino di Stato, che a mezzo dei medici del Comitato stesso, che sono poi anche i medici curanti locali, sarà distribuito gratis a tutti quei piccoli proprietari, che per le ragioni suesposte fecero in passato e farebbero anche in avvenire cura affatto insufficienti, rappresentando così per l'intera regione malarica del basso Friuli un permanente punto di partenza per nuove infezioni.

Ma per raggiungere la completa liberazione della nostra bassa dalla secolare infezione, causa gravissima di degenerazione fisica e di danno economico, fa duopo perseverare nell'opera intrapresa, ed intensificarla con il concorso principalmente del governo e degli enti locali. Egli è perciò che il Comitato, forte dei risultati già ottenuti e sicuro della vittoria finale, fa di nuovo appello al Consiglio Provinciale perchè voglia assegnargli per la campagna del nuovo anno lire 1500.

Cronaca Provinciale

S. Giorgio di Nog.

— A proposito delle polemiche amministrative.

(*Imparziale*) Mi venne l'idea di prendere la penna ed esporre il mio franco e spassionato parere riguardo le polemiche che si dibattevano fra coloro che fin ora dispoticamente dominavano, e lo avrebbero voluto (non comprendo con quale logica) fare in eterno, e coloro che, interpreti del malcontento della grande maggioranza della popolazione, amanti solo del pubblico bene, lottarono e vinsero con piena soddisfazione.

Era ben ora che nel paese di S. Giorgio, scoppiasse la reazione! Era ben ora che il consiglio comunale fosse composto di elementi franchi, coscienziosi, indipendenti!

La popolazione da molto tempo capiva che simile stato di cose non potevasi tollerare, perchè dannoso al paese: ma taceva, sopportava, si disinteressava. Intanto il municipio era divenuto un ente privato in realtà, i cui deliberati rappresentavano il volere di pochi membri. Quel paio di persone, che francamente esponeva le proprie opinioni, non era tenuta in nessun conto, anzi deriso; e spesso vedemmo trionfare l'ingiustizia, il capriccio, la volubilità, le vendette personali! Era ora di finirla!

Necessita poi che chi è a capo del comune abbia prima di tutto l'intelligenza, la capacità e serietà per governare la pubblica cosa; goda la stima di tutti, sia padrone di sè stesso, e non servo umilissimo di chi dovrebbe eseguire gli ordini suoi, o, tutt'al più, se richiesto, dire il suo parere, a tutela della legalità degli altri.

Dunque, è inutile che la cessata amministrazione si irriti e cerchi, come dice il sig. *Cinofilo* di cavillare per mantenersi ancora in istaffa. Agirebbe con avvedutezza ed intelligenza, cedendo quetamente il posto a coloro che sono eletti spontaneamente dalla popolazione, contro la quale è inutile andarvi.

Ed ora di tutto cuore, auguro che pel comune di S. Giorgio, disponendo delle rispettabili persone ora elette, abbia inizio un'era di bene e concordia: e vi sieno bandite per sempre quelle di partito che non poco moralmente e materialmente danneggiano il paese, che da parecchio tempo è per ogni dove segnato dito. X.

Arta

— Ferimento tra fanciulletti.

Certe mammine, ci hanno il triste vezzo di secondare l'innato istinto (forse atavico) di sfida, di vendetta, di battaglia nei loro *angeli* cari.

— Cui ti ha dât — gli chiedono con tono di miele, quando trillante o miagolante ritorna a casa.

— Mi ha cât il tal..

— Astu paure di chell... — e già un saggio di epitetiti... parlamentari — Tu podevis cussì, tu podevis culà... Bon di nule. Lasce che lu chiati iò.. — e via di questo trotto.

Una deplorevole conseguenze di questa evoluta educazione, ha fatto qui piangere compassionevolmente due mamme e destato molta impressione in paese.

Ieri due bambini dai 7 agli 8 anni certi Giacomo Bergagnini Codaro e Giacomo Sandri Peressin stavano «combattendosi» con i sassi, quand'ecco il Codaro (ch'è il medesimo che un anno fa sparò una fucilata ad un maiale, come a suo tempo parteciposi) venne colpito in pieno occhio destro con gravissima lesione della cornea e dell'iride è probabilissima perdita completa della facoltà visiva. Il povero disgraziato (che due anni fa si ruppe anche una gamba) oggi fila alla volta di Padova, per tentare di salvar l'occhio.

S. Vito al Tagliam.

— Il tempo e la campagna.

12. In questa zona la pioggia si fa alquanto a desiderare. Il caldo è soffocante e le campagne che finora promettevano molto bene, ora cominciano a patire in ispecie i terreni ghiaiosi.

— Concorso internazionale di Ruspe.

— A cura del Comitato composto dai signori: Gattorno cav. dott. Giorgio, presidente, Alborghetti Giovanni, Fadelli Matteo, Sinigaglia Aldo e Bassi dottor Ernesto, segretario, espressivamente nominati dal locale Circolo Agricolo nei giorni 19 e 20 agosto p. v. si terrà in S. Vito un concorso internazionale di Ruspe col seguente programma;

Categoria Prima — Lunedì, 19 agosto, pubblica prova di carico, trasporto e scarico di terra in appezzamenti di natura sciolta (s licea).

Premi: Diplomi e medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, del Ministero d'agricoltura della Deputazione provinciale, del Municipio di San Vito e del Circolo agricolo.

Categoria seconda — Martedì, 20 agosto, pubblica prova di carico, trasporto e scarico di terra in appezzamenti di natura compatta (argillosa).

Premi: Diplomi e medaglie d'oro e di bronzo del Ministero d'agricoltura, della Deputazione provinciale, del Municipio di S. Vito e dei Circoli agricoli di Pordenone e S. Vito.

Di ogni tipo di ruspa si dovranno possibilmente presentare due o più modelli di differente capacità, cioè rispettivamente adattabili:

a) alla trazione di due buoi di grossa taglia, oppure di due cavalli;

b) alla trazione di due piccoli buoi, oppure di due vacche, oppure di un cavallo.

I premi saranno aggiudicati inappellabilmente da speciale giuria, nominata dal Comitato ordinatore.

I concorrenti entro il 15 luglio dovranno far pervenire al Comitato la loro adesione.

Carlino

— Le elezioni comunali.

Anche nel nostro comune ebbero luogo domenica scorsa le elezioni parziali amministrative.

Ecco i nomi degli eletti in ordine ai voti riportati:

Pinatto Antonio, De Simon dott. Antonio, Pelizzon Antonio, Codarin Eugenio, Vicentini Vincenzo (minoranza).

Dei cinque usciti di carica, soltanto il sig. Antonio De Simon di S. Giorgio Nogaro fu rieletto.

Il paese è contento di non aver perduto un vecchio consigliere esperto intelligente e probo.

Confidiamo che la concordia di tutti concorra al vantaggio pubblico.

S. Daniele

— Dichiarazione.

Il rag. Daniele Bianchi, rispetto alla nota che lo riguarda nella relazione consigliare dell'8 andante compilata dal nostro corrispondente, ci prega di far osservare che la Banca non suole porre firme autografe nelle copie di situazioni mensili ch'essa spedisce ai giornali per la pubblicazione, ma che indica a piè di quelle i nomi di coloro a cui sono conferite le cariche sociali. Le firme autografe sono poste invece su quelle situazioni che si spediscono al Tribunale e al Ministero, a mente degli art. 177 e 52 (disposizioni titolo III) del vigente codice di commercio.

Il carattere e la gravità dello sciopero nel Ferrarese.

L'on. deputato prof. Tito Poggi, una vera grande competenza agricola, era stato negli scorsi giorni nel ferrarese, sia per vigilare sugli interessi dell'istituto dei fondi devastati che egli dirige, sia per tentare come deputato, di comporre in qualche modo una vertenza che ha già prodotto tanti danni e dolori. Un redattore del *Giornale d'Italia* credette utile chiedergli quelle notizie di fatto che meglio potessero valere a illuminare la pubblica opinione sulla gravità dello sciopero attuale. Ecco il suo colloquio:

— L'istituto che io dirigo — mi ha detto cortesemente l'on. Poggi — possiede nel centro della zona dello sciopero, una grande tenuta che ha una estensione di circa 3700 ettari. Noi, come Istituto, non siamo in questione, perchè ai nostri contadini diamo il venticinque per cento del prodotto del grano: e badi: i contadini hanno il terreno lavorato, seminato, concimato; essi non debbono farle altro che ripulire il grano e poi mieterlo. Ciò valga a farle comprendere che, per molti terreni, si tratta di uno sciopero quasi esclusivamente politico, voluto, vorrei dire imposto dalle leghe e da pochi agitatori.

Gli atti di violenza.

— Si sono dunque commessi atti di violenza?

— Se ne commettono ogni giorno; anzi si può dire che è tutta una violenza. Vuol sapere come le cose procedono? Le leghe sono riuscite a costituirsi in una formidabile organizzazione contro la quale si frangono le resistenze individuali. Se si apprende che c'è in qualche casolare un contadino non ascritto alla lega, subito, nottetempo, squadre di leghisti provvisti di nodosi randelli si presentano, fanno scendere il malcapitato intimandogli di recarsi con loro a iscriversi nella lega. Ordinariamente l'individuo tenta di resistere, ma i leghisti impongono il dilemma: o venire, o legnate: le quali, me ne duole pel mio amico on. Celli, si chiamano laggiù *chinino di Stato*.

— Naturalmente, il contadino preferisce firmare?

— Diamene!.. Aggiunga che il numero degli aderenti cresce ogni giorno, perchè i fanciulli e le ragazze, appena raggiunto il quattordicesimo anno, debbono andare alla lega ad inscriversi. L'altro giorno, nello stesso tenimento nostro avvenne una singolare scena. Un gruppo di donne voleva condurre una ragazzetta alla lega perchè firmasse; essa si rifiutava piangendo, e con essa la madre. Quelle donne minacciavano; una pattuglia di cavalleria le disperse; ma il padre della ragazza intervenne, prese la figliuola, e la consegnò a quelle furibonde. Ed ecco come, spontaneamente, si costituiscono le associazioni di resistenza.

L'on. Poggi aveva sottolineato quello spontaneamente con un sorriso inesprimibile.

— Creda — riprese l'on. Poggi — la prepotenza e la sopraffazione delle leghe sono qualche cosa che non si può credere. I contadini sono atterriti; perchè lei deve partire da questa nozione di fatto: che l'enorme maggioranza di quei contadini, individualmente presi, vorrebbero lavorare: molti perchè sono contenti delle condizioni che sono loro fate; altri perchè preferirebbero il certo all'incerto. Ma sono costretti a scioperare. Un giorno, nella nostra tenuta di Gallare, a furia di persuasioni, eravamo riusciti a portare al lavoro 600 contadini. Nella notte sopraggiunse una colonna di scioperanti armati di bastoni. Erano duemila, a far poco: e con le minaccie imposero che il lavoro smettesse. E bisognò smettere.

— Ma le autorità non tutelano la libertà del lavoro?

— Quel giorno i soldati non c'erano: ora ci sono, e alla meglio si può far mietere. Ma creda: quei poveri contadini sono così intimoriti che fanno pietà.

Lo stato d'assedio decretato dalle Leghe

— I soldati bastano al mantenimento, almeno apparente, dell'ordine?

— Come Dio vuole! Ma tenga conto che i soldati appiedati non servono a nulla. La cavalleria, con qualche carica e qualche piattonata, riesce a sgombrare. Ma che cosa vuole che facciano dieci soldati di fanteria messi a guardia di un ponte? Sopraggiungono duecento leghisti inferociti; i soldati non hanno che due vie: o tirare o farsi in disparte. E si tirano in disparte. Ormai nella campagna ferrarese le parole legge, autorità, libertà individuale sono vuote di senso. Guardi.

L'on. Poggi trasse di saccoccia due mezzi foglietti di carta, due moduli a stampa, sui quali, a sinistra si legge: «Lega di miglioramento di Ostellato». Sotto, in uno è scritto: «Si permette il passaggio fino a nuovo avviso»: in un altro è scritto: «Si permette di lavorare». Nel modulo c'è il timbro ad inchiostro della lega; e il modulo stesso porta la firma del segretario.

— Nel Ferrarese — continuò l'on. Poggi — le leghe hanno decretato un vero e proprio stato d'assedio. Non si può nè circolare nè lavorare senza il loro permesso. Siccome noi abbiamo in tenuta molte macchine agricole, così per le eventuali riparazioni, abbiamo dovuto far chiedere il permesso perchè i nostri meccanici potessero transitare nella zona dello sciopero e lavorare senza fastidii.

Le condizioni dei lavoratori agricoli

— Ma lo sciopero non ha, almeno in via sussidiaria, una qualche base economica? La condizione dei lavoratori agricoli quale è veramente?

— Buona, ma disuguale per necessità di cose. Nel Ferrarese ci sono quattro specie di lavoratori agricoli: gli obbligati, gli avventizi, i boari e i partecipanti. Questi hanno una partecipazione ai prodotti dell'azienda: ma gli avventizi che stanno peggio, benchè abbiano il dieci e mezzo per cento del prodotto, provocano il dissidio e la lotta con una propaganda che è condotta con una abilità e con una tenacia veramente ammirevoli. L'organizzazione che sono riusciti a formare è semplicemente incredibile.

— Lei, onorevole, si è trovato a contatto di deputati socialisti

APPENDICE 15

P. MANETTY

Il genio del male

I fischi acuti si ripeterono e nonostante che il capitano avesse ordinato di fermar la macchina ed il timoniere avesse impresso alla ruota un mezzo giro a sinistra, pure il piroscafo, spinto dall'abbrivio, urtava a capovolgeva il canotto. Irene mandò un grido e scomparve, intanto il battello trascinato dal proprio impulso proseguiva ancora per un centinaio di metri. Ma prima che esso potesse portar soccorso alla giovane donna, la lancia che era partita da Cressogno aveva raggiunto il luogo dov'era accaduta la disgraziata, ed il rematore che si trovava nella piccola imbarcazione s'era gettato nel lago, immergendovisi replicatamente. Finalmente riapparve alla superficie dell'acqua sostenendo con un bracio Irene. Forte nuotatore, riuscì ad avvicinarsi alla lancia e deporvi la donna, poi salirvi esso pure.

La giovane era svenuta, ma il suo volto, pallidissimo, era pure sempre affascinante. Il salvatore non potè trattenere un'esclamazione d'ammirazione.

— Quanto è bella! — egli mormorò.

Ma non era il momento di dedicarsi ad una lunga contemplazione. Egli raccolse i remi e vogò vigorosamente verso il porto di S. Mamette, dal quale si erano staccate parecchie barche per accorrere in aiuto della pericolante. In pochi minuti raggiunse la spiaggia, affollata di curiosi, che accolsero con battimani il salvatore.

— Sei un bravo ragazzo — disse il sindaco signor Porrati, abbracciando con tenerezza il giovane, i cui abiti grondavano.

— Evviva il tenente! — gridò una ragazza del paese, che guardava il giovane con due occhi pieni d'amore.

— Evviva! — gridarono tutti gli altri.

Ma il salvatore non aveva finito il suo compito, perchè saltò di nuovo nella barca, prese fra le braccia la signora Bennolet e la sollevò come non pesasse più di una bambina.

— Abita in paese? — domandò al padre.

— Sì, in quella villetta — rispose il sindaco, indicando la palazzina di Arturo.

Il tenente saltò a terra e, preceduto dal padre, entrò nella villa portando il prezioso fardello. Bennolet era nella stanza che gli serviva di studio, intento a sfogliare la corrispondenze. Quando un domestico corse ad informarlo dell'accaduto, egli si precipitò nella stanza della moglie.

— Dio mio, è morta forse? — domandò alla cameriera che si affannava per far rinvenire la padrona.

— Non è che svenuta — rispose la cameriera. — Il cuore batte.

— Avete mandato a chiamare un medico?

— Sì; e non può tardare a venire.

Arturo s'era chinato sulla moglie.

— Irene, Irene! — mormorava.

La cameriera aveva messo una boccetta di sali inglesi sotto le nari della svenuta. Questa dopo un istante, si scosse e agitò le braccia; poi socchiuse gli occhi e dischiuse le labbra, e volse un lungo sguardo per la stanza.

— Chi m'ha salvata? — domandò.

— Sì, chi l'ha salvata? — domandò alla sua volta Arturo alla cameriera.

— Il figlio del sindaco, il tenente dei bersaglieri arrivato ieri.

A questa risposta, le guance della giovane signora s'accesero e se Bennolet avesse avuto una mano sul cuore della moglie, l'avrebbe sentito battere più celeramente. Senza bisogno d'essere sorretta, Irene si alzò.

— Datemi da cambiarmi — disse.

— E le forze? — le domandò il marito.

— Non sono mai stata meglio di oggi.

— Sarebbe necessario un po' di riposo...

— Ma se dico che sto benissimo!

— Lo credo; però sarebbe meglio che prima di muoverti udisti il parere del medico.

Irene si strinse nelle spalle.

— Voglio uscire di casa e non ho alcun bisogno del medico — essa disse con impazienza.

— Dove vuoi andare?

— E me lo domandi? A ringraziare colui che mi ha salvata.

— Diavolo, diavolo, ma hai pensato che non è conveniente ciò che stai per fare? Una signora andare direttamente in casa di un giovinotto per fargli dei ringraziamenti, è cosa che non va. Andrò io in tua vece.

— Verrò con te. Lo Voglio...

— Allora non ho più niente di aggiungere.

— Meglio così; e, adesso, lasciami. Devo cambiarmi.

Bennolet uscì dalla stanza della moglie, che già più non pensava al pericolo corso: era divenuta gaia e sorridente e quasi quasi benediva il bagno freddo che aveva preso. Essa pensava che il caso le aveva offerto la maniera di dimostrare tutta la sua riconoscenza al bell'ufficiale! Non v'è che dire: il caso è un gran birbone che giuoca dei tiri maledetti ai poveri mariti. Ma è necessario, a questo punto, che noi fissiamo lo sguardo nel cuore della bella signora Bennolet. Ai romanzieri tutto è concesso e la signora Irene non è più qui per vietarci di esaminare quel suo piccolo viscere, indispensabile alla vita e che i poeti condiscono in tutte le salse.

Quanto a dimensioni, il cuore della signora Irene non era proprio grande, anzi si poteva dire piccolissimo, tale da non contenere forti passioni, nè troppe virtù, nè troppi vizi: era il cuore di una bambina, instabile, incapace di sentire profondamente; un cuore balzano. In una cosa solamente era rimasta immutabile: nell'amore e nell'ammirazione per le spalline ed i galloni lucenti degli ufficiali.

Era mai possibile che Irene Bennolet si fosse, così all'improvviso, invaghita del tenente Porrati, di cui neppure conosceva nè i modi, nè l'educazione e neppure il suono della voce?

Eppure egli aveva preso un posticino nel di lei cuore; l'ufficialetto d'artiglieria apparso per tanti anni nei suoi sogni di fanciulla, aveva preso corpo e realtà all'improvviso nel bruno ufficiale dei bersaglieri italiani. *Continua.*

nelle trattative. Quale azione esercitavano?

— Ecco. Quando intervenivano nelle nostre riunioni, si dimostravano animati da intenzioni conciliatrici...

— E quando andavano in quelle altre?

— Non ho elementi per rispondere; ma credo che anche là facessero opera pacificatrice. Solamente nelle adunanze delle leghe si respingevano quasi sempre le proposte concordate.

Gli agitatori contro i deputati

— E gli agitatori ai quali ha accennato sul principio?

— Quelli compievano un'opera sovvertitrice. Le basti dire che un giorno, mentre noi si discuteva in Prefettura, uno di quegli agitatori di mestiere incitava i contadini a «non dar retta alle chiacchere dei ruffiani medagliati». Badi che erano deputati d'ogni colore politico.

— Capisco: ingiuria rotante a getto continuo.

— Proprio così. E mi sa dire che cosa si può sperare da gente che obbedisce ai capi i quali parlano a questo modo? Quei contadini, terrorizzati e suggestionati, non hanno più nemmeno la visione e la coscienza di ciò che fanno. Il loro loro scopo è uno solo: danneggiare il proprietario che è il nemico. Per esempio: qualche giorno fa abbiamo visto i boari venire a consegnare le chiavi delle stalle dichiarando che si mettevano in sciopero. Abbiamo domandato se avevano avuto un torto, se erano malcontenti della paga, e ci hanno risposto: no: abbiamo ordine di scioperare.

— E il bestiame?

— Il bestiame è stato assistito dai proprietari in persona, come è stato possibile, perchè i leghisti non permettono ai fattori e ai famigliari di casa di immischiarsene. E i fatti gravissimi deplorati, un morto, un moribondo, incutono un terribile timore.

— Insomma, la legge non esiste più?

— Glielo ripeto: è una parola vuota di senso. Una minoranza audace si è imposta. E se ne vuole la prova, ponga mente che là dove le autorità hanno proceduto all'arresto dei guidatori dello sciopero, il lavoro è stato immediatamente ripreso.

— Nessun tentativo di reazione nemmeno per parte dei leghisti?

— Nessuno, sul luogo.

— Talchè tutto si può dire tranquillo.

— Mai più. Intanto a Portomaggiore lo sciopero dura, e il raccolto è perduto. Ma in ogni modo, la tranquillità è apparente, perchè anche quelli che lavorano, e capiscono il loro torto, sono stati resi ribelli, nell'anima, nel sangue, da una assidua propaganda d'odio contro i proprietari. Basta un qualunque incidente perchè l'incendio torni a divampare.

Difetti e rimedi

— E i proprietari hanno la coscienza di questa situazione?

— In genere, sì: e alcuni, per sentimento impulsivo, ma deplorevole, reagiscono troppo e trattano come sono trattati.

— E lei, così esperto in queste cose, non vede rimedi?

— Francamente, no: o almeno li vedo molto difficili. Prima di tutto c'è strabocchevole popolazione: poi i socialisti fanno propaganda per volere l'uguaglianza in zone dove la disuguaglianza è una necessità assoluta. Ci sono zone dove la proprietà è divisa; altre dove c'è il latifondo, perchè quei terreni erano paludi, e sono stati conquistati per virtù di capitale, cioè prosciugati con macchine. Almeno per ora, quei latifondi non si possono spezzare; e poichè il capitale impiegato per conquistare sull'acqua quelle terre è enorme, il frutto deve essere proporzionato. Quello, ad esempio, che diamo noi ai contadini è il massimo: al di là c'è la rovina dell'agricoltura.

— Perdoni poche altre domande. I danni dello sciopero sono gravi?

— Per la provincia di Ferrara, il calcolo non meno di cinque milioni.

— Ma i contadini non temono la miseria in inverno?

— Ma che! Essi hanno il convincimento intimo che il Governo, per timore di peggio, fornirà loro da mangiare.

— La provincia di Ferrara ha altri raccolti oltre il grano?

— Certamente: le barbabietole, la canape. Guardi che per la canape già si vocifera di scioperi. E i contadini hanno un quarto o un terzo del prodotto.

— Ho letto che si è iniziato un processo per associazione a delinquere. E' una cosa seria?

— Non ne so nulla; ma io conosco le autorità di Ferrara; sono tolleranti, molto. E se hanno ordinati quegli arresti in massa, debbo dedurne che qualche cosa di grave deve essere risultato.

— Un'ultima domanda, onorevole, e ho finito! Data la situazione quale Ella ci espone, mi pare si possa qualificare assai grave.

— Certamente.

— Che cosa ne verrà fuori?

L'on. Poggi si stringe nelle spalle.

— Come risposta alla sua domanda — mi disse — metta una fila di punti interrogativi.

* * *

Le ultime notizie da Portomaggiore continuano sempre del medesimo terrore.

— Non si miete! questa è la frase desolante che compendia la situazione; e intanto, il frumento cade al suolo, è perduto!

Il deputato Rondani — uno di quelli che furono anche in Friuli a seminar la guerra sociale — parlando col prefetto, accennava alla possibilità di un *referendum* che dovrebbe seguire questa sera.

Anche le stalle sono abbandonate, in parecchie località, così che alcuni proprietari cominciarono la vendita del bestiame: il conte Gulinelli, per esempio, ha venduto, 35 capi in una volta.

Paularo

— I ladri in chiesa.

11. — Questa notte verso le 11 i ladri ignoti, dopo aver scassinata la porta laterale della chiesa vi entrarono e produssero non lievi danni all'altare della Madonna. Tolsero a Questa e al Bambino gli orecchini d'oro ed altri ornamenti.

S'inoltrarono poi nella Sacrestia dove aprirono tutti i cassetti ma non trovarono danari perchè il parroco li aveva fatti portar via; sicome anche l'anno decorso in questa stagione era stata visitata la chiesa.

Vicino alla porta principale furono trovati 3 pani: insegna che i ladri prima di entrare avevano mangiato.

Fu telefonato al maresciallo dei carabinieri.

Tolmezzo

— Teatro De Marchi.

12 «Casa paterna» del Sudermann fu ieri sera assai bene interpretata dalla compagnia diretta dal cav. Italo Marchetti. Emerse specialmente la sig. Rotilde M. Venturini, una Magda insuperabile, e il cav. I. Marchetti nelle vesti del colonnello Seicke. Il dramma del Sudermann così passionale e toccante, riuscì in tutto il suo effetto artistico a scuotere il pubblico, discretamente affollato, che ricambiò con calorosi applausi i bravi artisti. Seguì poscia L'«Infanticida», una farsa esilarantissima che fece sbellicare dalle risa.

La prima prova è dunque buon augurio e siamo certi che il pubblico Tolmezzino darà col proprio concorso a vedere di apprezzare i bravissimi artisti.

Stasera si darà la brillantissima commedia di Libero Pilotto «Il tiranno di S. Giusto».

— Consiglio Comunale.

11. — Si riunirà domenica al tocco il patrio Consiglio per trattare sul seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica.

— Progetto per la costruzione e di chiaviche nel capoluogo.

— Continuazione del concorso nella spesa del medico dell'Ospedale.

— Sull'ordinamento della scuole.

— Rinuncia d'un membro della Commissione per le Case operaie e sua sostituzione.

— Interrogazione del Consigliere Tosoni sul manifesto pubblicato nel Centenario di Garibaldi.

In seduta segreta.

Domanda del medico D.r Quintino Ortolani per avere una gratificazione pel maggior lavoro mancando la levatrice.

Proposta del Consigliere Tosoni per migliorare i boschi ed il servizio delle guardie.

— La morte di un industriale.

Fa appresa, con dolore, la morte dell'ottimo industriale signor Giacomo Solari, della nota e tante volte premiata ditta Fratelli Solari di Pesaris, da qualche secolo fra le più accreditate nella fabbrica di orologi da torre.

Alla famiglia, vivissime condoglianze.

Osoppo

— Bicicletta involata.

10. — Ieri notte ignoti ladri penetrati nell'abitazione di certo Olivo Sebastiano, in via S. Daniele, rubarono in danno del medico dottor Ugo della Schiava la bicicletta, del valore approssimativo di lire 100, con rispettiva targhetta.

Il furto fu denunciato ai carabinieri i quali, malgrado le indagini esperite, non trovarono il nuovo ciclista.

Rodda

— La correttezza di una compagnia incendi.

12 Ieri convennero qui, gli egregi periti, sigg. Gobini e Miani di Cividale, per la liquidazione sollecita, dei danni subiti per il gran incendio avvenuto la notte del 29 decorso Giugno, nella borgata di Molino, su quel di Rodda.

La Compagnia di Assicurazioni *Il Mondo*, non poteva essere più sollecita di così, e perciò ne va data lode.

Alla liquidazione intervennero pure il cav. Crovato direttore generale della Compagnia, residente in Milano, accompagnato dal signor Oreste Lisotti Agente Generale di Udine. La liquidazione procedette nel massimo ordine e fu di completa soddisfazione dei sinistrati.

La Compagnia fu pure generosa con quelli che aiutarono a spegnere l'incendio il quale minacciava prendere serie proporzioni.

Nel paese si sentì con suo piacere la ben fatta liquidazione, stante il gran numero di animati. Vada quindi un plauso alla Spettabile compagnia *Il Mondo*.

Precenicco

L'arresto del medico

La popolazione ottiene il rilascio

Ci giunge notizia che ier l'altro sera, a Precenicco, fu arrestato il medico D.r Ziliotti per oltraggio contro il sindaco Giovanni De Lorenzo e contro il brigadiere dei carabinieri Menegaz.

Secondo la prima versione che abbiamo avuto, l'arresto sarebbe stato motivato dai seguenti fatti:

Il sindaco e il brigadiere dei carabinieri Menegaz di Latisana, passeggiavano assieme, quando furono fermati dal medico dott. Ziliotti che non sarebbe in buoni rapporti col sindaco per vecchi attriti.

Il medico avrebbe insultato ed oltraggiato prima il sindaco stesso poi il brigadiere che s'era interposto come paciere.

Secondo un'altra versione, due donne del paese sarebbero ricorse dal Sindaco per accomodare una loro vertenza. Presente sarebbe stato anche il medico, il quale, nella disputa, si sarebbe lasciato andare ad insulti feroci, oltraggiando il funzionario nelle sue funzioni.

Chiesto l'intervento dei carabinieri da Latisana e presentatosi il brigadiere dal medico, questi lo oltraggiò. Il brigadiere allora dichiarò il medico in arresto e lo scortò in Municipio.

La popolazione, resa edotta dell'arresto, si radunò in massa davanti alla Casa del Comune e reclamò la libertà del medico.

Per evitare disordini, il d.r Ziliotti fu lasciato libero.

Il brigadiere denunciò il fatto alla Pretura di Latisana.

Spilimbergo

— L'industria dei ladri.

10. — Ieri, di pieno giorno, i signori ladri, mediante scalata d'una finestra penetrarono nell'abitazione di certa Filomena De Pauli e rovistarono d'ogni dove, rubandole 150 lire in moneta, un anello d'oro, un paio di orecchini d'oro e tre fili di corallo.

Nessuna traccia dei ladri.

Per la buona utilizzazione del sangue come concime.

Il sangue, che proviene dalla macellazione degli animali, non viene utilizzato come si converrebbe. Se in fondo questo sangue torna ai campi, poichè vien buttato nelle fosse delle concimale, vi torna però dopo aver subito gravi perdite ne' suoi principii utili e dopo aver cagionato molti odori cattivi. Specie nei macelli pubblici si finisce a rinunciare ogni anno a notevoli quantità di azoto e di altre sostanze fertilizzanti.

Manipolando opportunemente il sangue, si ottiene un concime di valore, sul quale si può contare, e che può permettere un minor acquisto di altri concimi artificiali.

Ecco ora come il «Journal d'Agriculture pratique» (13 giugno 1907) consiglia in argomento un agricoltore il quale desiderava conoscere il modo migliore col quale si può trasformare il sangue in un buon concime polverulento.

«Il procedimento seguente, risponde bene ai desideri espressi. Si tratta dell'uso di solfato ferrico, il quale ha il vantaggio di sopprimere i cattivi odori e d'impedire la perdita ammoniacale, poichè impedisce la putrefazione. Questo solfato ferrico (che non va confuso col solfato di ferro ordinario del commercio) si trova dai mercanti di prodotti chimici. Lo prepara anche chi vuole, mescolando acido solforico con solfato di ferro ordinario e nitrato di soda, in soluzione.

Con qualunque mezzo siasi procurato, ecco il modo di operare:

Si fanno sciogliere 25 kg. di questo solfato in 100 litri d'acqua, e in un recipiente qualunque (un vecchio mastello a un solo fondo, p. es.) si trattano 50 litri di sangue con 3 litri della soluzione di solfato ferrico. Si smuove con un bastone o con una pala; la coagulazione è immediata. Non resta allora altro da fare che levar la materia per ammucchiarla al coperto (come sotto una tettoia) e ricominciare l'operazione con altri 50 litri fino a che tutto il sangue sia trattato e messo in mucchio.

Bisogna che questo asciughi, 8 giorni, se d'estate, 15 se d'inverno, e si fa seccare sopra un forno a 150, o 160 al più. Ci sono a ciò stufe speciali a spianata. Ma se non si vuole il sangue disseccato puro, si può, per seccar il prodotto ammucchiato, mescolarlo con una materia assorbente qualunque, gesso cotto, ceneri, torba secca, tanno adoperato, segatura di legno, ecc. per poter facilitare lo spandimento.

Un altro trattamento, più primitivo però, consiste nell'unire al sangue fresco il 3 per cento di calce viva in polvere (3 kg. per 100 litri di sangue).

Agitando la massa, si forma un albuminato di calce, che secca rapidamente e si può polverizzare. Ma per questa operazione, non si deve aspettare che il sangue abbia subito un principio di decomposizione, poichè si produrrebbero perdite ammoniacali piuttosto elevate».

Cronaca Cittadina

Elezioni amministrative

Come un organetto che abbia soltanto quei due o tre «pezzi» nel registro e sia costretto a suonarli — sempre quelli, sempre quelli; così il *Paese* non fa che suonare sempre gli stessi concetti. Il prof. commendatore Domenico Pecile nel «sindacato» di Udine lavora con attività «meravigliosa», tanto che Picco, che pur lavora anche lui, non può sempre essergli alle calcagna e gli altri assessori, compreso il Pagani che avanza di ben cinque lustri tutti i circa settecento firmatari delle istanze per le fiere-mercati cittadine — lo stesso Pagani rimane fortemente distanziato. Cose meravigliose, addirittura!... Anche un altro vecchio motivo è «suonato» dall'organetto: il «mirabile risveglio di energie «che da qualche tempo a questa «parte agita e sommuove questa «nostra città». Insomma, tutto è opera del Sindaco: l'aria che respiriamo e l'acqua che beviamo...

Tanto incenso ci sembra adoperato senza bisogno. La elezione attuale non ha l'importanza di una «grande battaglia di partito». Il consigliere provinciale da nominarsi andrà a sostituire un altro consigliere della minoranza, nel nostro consiglio provinciale: cosicchè, neppure il comm. Pecile, malgrado la sua «meravigliosa» attività, quando proprio fosse mandato al Consiglio, sposterà menomamente i rapporti fra minoranza e maggioranza. Possiamo ben permetterci il lusso, in questa condizione di cose, di «star a vedere»; e poichè lo spettacolo è incominciato con le divertenti stamburate del *Paese*, divertiamoci !...

* * *

Ci comunicano il seguente ordine del giorno votato ieri nella seduta del Comitato liberale costituzionale:

«Il Comitato liberale costituzionale convocato per trattare sulla elezione di un Consigliere Provinciale pel I mandamento di Udine, in sostituzione di un consigliere di parte democratica;

«poichè nè questa nè le rimanenti elezioni degli altri mandamenti potranno mutare in quel Consiglio la prevalente maggioranza già assicurata ai liberali monarchici;

«delibera di astenersi dal portare un proprio candidato.»

* * *

Come si vede, il Comitato liberale costituzionale considera le cose con la stessa imperturbabilità di spirito con la quale noi le abbiamo considerate.

— La reclame per la mostra d'arte.

Bisogna seguire la moda, anche nella reclame: e il comitato ordinatore della Mostra d'arte decorativa che si aprirà in Udine nel prossimo agosto, palesa di saperla seguire in modo veramente artistico.

Così, vedemmo... e lodammo i cartelloni — bellissimi, benchè semplicissimi e quasi diremmo senza ornamenti di sorta.

Ora abbiamo i bolli reclame: magnifici, per l'invenzione e per l'esecuzione.

Due rame di alloro allacciate con nastro e incurvate fino a intrecciare in alto i soliti ramoscelli e le foglie formano, una specie di scudo entro il quale v'è la epigrafe: «Mostra — d'arte decorativa — Friulana — Udine — Agosto-Settembre — 1907». Alle rame stesse pure con gale di nastri svolazzanti sono attaccati i due stemmi: di Udine e di Aquileja.

Tale disegno è su fondo minutissimamente reticolato.

Di questi belli reclame ve ne sono a quattro tinte.

Il lavoro merita lode. Auguriamo che sia «efficace» valga cioè come «reclame» «richiamare» molti visitatori alla città nostra.

Il dibattimento dell'assassinio dell'ing. Toffoletti

Ci informano da Pordenone che furono citati a comparire, il 17 corr. dinanzi alle Assise come periti, i tre medici dott. Angelo Valan e Leone Zanetti di Pordenone e Gino Zanuttini di Maniago; nonchè il perito meccanico Antonio Scaini di Pordenone.

Per il 18 corr., poi, sono citati a comparire trent'otto testimoni d'accusa, pure di Pordenone.

— Uno dei computati, il Giovanni Missana, nominò quale suo avvocato di fiducia il nob. Carlo Policreti di Pordenone.

— Sulle decisioni della Cassazione di Roma in merito ai ricorsi prodotti dalla difesa, non si hanno ancora notizie.

— Le feste di Passons

Domenica avranno luogo nel vicino paesello di Passons dei festeggiamenti per l'inaugurazione della banda cattolica del paese.

Il programma comprende la solita corsa degli asini, l'ascensione di palloni aereostatici, le corse nei sacchi, il palo della cuccagna, uno spettacolo pirotecnico e l'illuminazione alla veneziana.

— I disertori austriaci.

Stamane fu scortato qui un disertore dall'esercito austriaco: certo Kebbl Giuseppe.

Nel mondo scolastico.

R. Scuola Tecnica di Udine.

Furono licenziati con esame dalla III Tecnica:

Ciani, Caiselli, Citta, Del Re, Graffi, Grinovero, Luzzatti, Malignani, Marcovich, Nigris, Novello Anna, Rumignani, Zottoni, Barta, Bortolotti, Del Moro, Francescatto, Masieri, Ricardi, Rizzani, Samueli, Sbuelz, Sina, Trangoni, Vatri, Cocetta, Drena, Euglaro, Martinuzzi, Pio, Rovere, Trani, Conchioni, Pesavento, Salvadori, Bulfoni, Brolli, Morsasi, Pantarotto, Bertoli, Oscaris, Zampaio.

I licenziati al Liceo e al Ginnasio

Liceo: Bocaccini Giovanni, Businelli Luigi, De Franceschi G. Batta, Della Torre Riccardo, Scarpa Aldo, Stufferi Mario, Valentinis Mario.

I nomi dei tre licenziati senza esami li abbiamo dati a suo tempo.

Ginnasio: Bellavitis, Bertoli, De Monte, May, Rinoldo, Ruffi, Sadnig, Zocchi.

I nomi dei 5 licenziati senza esami li abbiamo già pubblicati.

La vita delle nostre istituzioni

La crisi nella Dante. Fra giorni che sarà a Udine il comm. Fracassetti, vicepresidente della Dante, verrà convocato il consiglio per trattare le dimissioni dell'avv. Luigi Carlo Schiavi.

Associazione fra Commercianti e Industriali del Friuli. — *Biglietti di abbonamento speciali.* — Questa benemerita Associazione ci comunica la seguente lettera 8 corrente del Direttore Generale delle ferrovie dello Stato comm. Bianchi:

Sig. presidente,

In relazione alla sua domanda del 26 giugno p. p. ho il pregio di significarle che coll'attuazione della nuova tariffa, pei biglietti d'abbonamento speciali si disporrà perchè i biglietti delle serie III. III. bis, V., XIV., e XVI., i quali comprendono gli itinerari Venezia-Treviso-Udine-Pontebba e Venezia Portogruaro, siano resi valevoli, a richiesta dei singoli interessati, anche per la linea Portogruaro-S. Giorgio di Nogaro-Udine, verso pagamento di un supplemento di prezzo.

Con perfetta considerazione.

Lagnanze, desideri, ecc.

E questi spettacoli?

Cara Patria,

Ho appreso dai Giornali che il consiglio comunale su proposta della Giunta ha messo a disposizione del Comitato dell'Esposizione la somma di L. 5700, stanziata per gli spettacoli: ha appreso ancora che il comune ha offerto lire 2000, come sussidio alla medesima Esposizione. Benissimo! Dunque le L. 5700 restano fissate per gli spettacoli pubblici. Speriamo che il Comitato si metterà una buona volta all'opera e si deciderà a fare qualche cosa di bene. Finora non si sa nulla, ma sarebbe tempo che mettesse fuori il programma e che continuasse a fare il morto.

Sappia la presidenza dell'Unione Esercenti che fra gl'interessati circola in vivo mal contento, per il timore che gli spettacoli in Giardino vengano a mancare, e tutta la responsabilità spetta appunto a codesta Presidenza.

Fu riferito dai Giornali che il comitato spettacoli voleva stanziare L. 6000 per l'opera. Ora io mi permetto una osservazione e una domanda.

Nel nostro Minerva furono dati tante volte spettacoli lirici e buoni, senza alcun sussidio; nel mese d'agosto, in cui tanti cantanti sono senza scrittura, e quindi disposti a prodursi a più miti prezzi, non si può aprire i battenti del Minerva, senza il denaro del Municipio, e quest'anno ci vuole nientemeno che la bella somma di Lire 6000. Io profano in fatto d'imprese teatrali, vorrei sapere appunto perchè in agosto ci vuole il sussidio del Municipio, mentre nelle altre stagioni se ne può far senza.

Del resto, a parte questa questione, torno a dire al Comitato spettacoli che se non può dar l'opera, pazienza; ma questa non è una ragione per non dare le corse ippiche e ciclistiche, e qualche trattenimento serale.

Io credo che anche, la prossima esposizione d'arte decorativa ci perderebbe, venendo a mancare gli spettacoli pubblici.

Tanti ringraziamenti e saluti.

Un Esercente.

* * *

Per quanto ci fu detto, il Comitato spettacoli si radunerà domani, sabato: ma che si trova impensierito di fronte alle «difficoltà di danaro».

— Camera di commercio.

Acetilene e carburo di calcio. — E' stato fatto il quesito se ed a quale tassa da bollo debbano esser sottoposte le denuncie e le licenze prescritte dal regolamento per l'uso dell'acetilene e per i pubblici esercizi di carburo di calcio e acetilene, approvato con R. Decreto 29 novembre 1906.

Il Ministero delle finanze ha riconosciuto che le denuncie debbono essere esenti da tassa di bollo e che le licenze debbono esser soggette alla tassa di bollo da cent. 60.

— Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà stassera sotto la Loggia Municipale dalle ore 20 e mezza alle 22:

1.	Marcia «Ioquet Rapin»	Borel
2.	Danza delle ore «Gioconda»	Ponchielli
3.	Valtzer L'Angelus»	Wohanka
4.	Sinfonia «Cenerentola»	Rossini
5.	Scena della consacrazione e finale I «Aida»	Verdi
6.	Polka «Bell'Ombra»	Romanin

— Gl'introiti alla nostra stazione ferroviaria.

Chi direbbe che alla nostra stazione ferroviaria la media degl'introiti giornalieri è di circa 30 000 lire, che corrispondono a oltre 10 milioni l'anno?.... E quest'introiti si suddividono press'a poco: L. 2000 biglietti da viaggio; 24 000 piccola velocità; 3000 grande velocità; 200 bagagli; 30 telegrafo e 300 lire introiti diversi.

Mercato della frutta

Discreta quantità anche oggi: Prugne 18, 15, 20, 16; Armellini 38 55, 60, 70, 40; Pesche 100, 60, 40, 35; Pomidoro 30; Pere 30, 40, 20, 50; Fichi 45, 30; Ciliegie 30, 35, 27, 24.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato. Si approva una litania di progetti di legge. Ne ricordiamo alcuni: autorizzazione di spese per costruzione di nuove opere marittime; assunzione da parte dello Stato della proprietà dell'isole di di Caprera; riscatto delle linee telefoniche esercite dall'industria privata.

Cannizzaro invia al Presidente ringraziamenti e caldi auguri del Senato, per l'opera veramente meravigliosa di attività spiegata nel periodo finale dei lavori legislativi *(Vivissimi applausi)*.

Giolitti anche egli rivolge un caldo ringraziamento al Presidente al quale in gran parte è dovuto il lavoro che il Senato compì in questi ultimi giorni. Ringrazia poi il Senato che esaminò una quantità di leggi che risolvono problemi vitali. *(Bene)*. Si dice grato all'assemblea della dimostrazione di fiducia che ha dato al Governo approvandone le proposte. *(Approvazioni vivi applausi)*.

Presidente (tutti i Ministri e i senatori si alzano). Ringrazia il senatore Cannizzaro delle benevoli e cordiali parole che gli ha rivolto e il Senato della dimostrazione di benevolenza che gli ha dato. Ringrazia poi il Presidente del Consiglio, le cui parole gli hanno veramente toccato il cuore. E dopo gli auguri, chiude per ora i lavori del Senato col grido che riassume in sè l'unità d'Italia e il sentimento del Senato: *Viva l'Italia, viva il Re. (Applausi generali; vivissime e prolungate grida di viva il Re)*.

Onore ai giovani triestini!

Trieste 12, Ieri i giovanetti che in questi giorni assolsero gli esami di licenza al nostro Ginnasio Comunale, hanno portato alla Lega Nazionale loro offerta: 718 corone.

Sono quindici anni che alla Lega Nazionale, ogni anno, la gioventù studiosa, e quella uscente dal Ginnasio in prima linea reca la sua offerta votiva: affermazione del sentimento che l'anima, promessa di fedeltà alla causa nazionale di cui dovrà nell'avvenire essere sostegno e milizia.

E certo, alla Lega Nazionale questi contributi della gioventù devono essere i più cari e forse i più fecondi di bene, perchè rappresentano un sacrifizio fatto con lieto animo e con sicura speranza che ne scaturisca vantaggio alla causa dell'italiano.

* * *

Onore ai giovani studenti! e il fervente augurio che i nostri, che fra gli studenti di tutte le città del Regno, ne imitino il nobilissimo esempio.

Uno scontro fra Italiani e Bimal al nord di Mogadiscio.

Roma, 11. — Il «Popolo Romano» reca: Nel pomeriggio corse la voce che al nord di Mogadiscio nel Benadir fosse avvenuto uno scontro fra un reparto delle nostre truppe ed una banda di Bimal con esito favorevole per noi, avendo i Bimal lasciato sul terreno alcuni morti e sei prigionieri.

Al ministero degli Esteri non si è avuta alcuna notizia.

Giolitti cittadino onorario di Pisa

Pisa 11. — Il consiglio comunale per procedere all'elezione del sindaco e della Giunta.

Dopo la composizione della Giunta il consigliere di Stato prof. Calisse ha proposto che fossero nominati per acclamazione cittadini onorari l'on. Giolitti ed il prefetto di Pisa conte Piero Gioia.

La proposta è stata approvata all'unanimità e la notizia fu partecipata con un telegramma all'on. Giolitti.

60 mila marchi per un quadro.

Francoforte, 11. — Per l'accademia Stadel fu acquistato ieri per 60.000 marchi un pregevolissimo quadro del principio del rinascimento italiano. Si tratta di una *Ninfa* di Palma il Vecchio, un quadro finora sconosciuto e che si trovava in condizioni trascuratissime in una collezione privata inglese. (Di questo autore, anche nel Friuli si conservano lavori).

Fratellanza Franco-italiana nel nome di Garibaldi

Parigi 11. (N). Dalle varie città d'Italia sono giunti alle 2 20 pom. alla stazione di Lione circa 300 garibaldini e molti veterani con numerose bandiere, venuti ad assistere all'inaugurazione del monumento a Garibaldi che avrà luogo il 13 corr. Indossavano la camicia rossa. Quando il treno entrò in stazione la musica della «Lira italiana» intonò l'inno garibaldino e la Marsigliese, accolti da vivi applausi. I garibaldini e gli altri veterani erano attesi sul «quai» della stazione da Cazelet, rappresentante del ministro della guerra, dal comitato della Lega franco-italiana, da una rappresentanza garibaldina di Digione, dalle associazioni dei veterani francesi e dai prigionieri di guerra del 1870 71. A nome della Lega franco italiana Durand pronunciò il discorso di benvenuto. Georget, a nome dei combattenti del 70 ricordò brevemente i fatti d'armi dell'esercito di Garibaldi. Rizzoli, di Bologna, e Verri, di Milano, risposero in italiano, ringraziando. Il corteo dei garibaldini, preceduto dalla banda della «Lira italiana» si dirige poi alla stazione. I garibaldini al ponte di Austerlitz salirono in battello recandosi al ponte Alessando, dove furono ricevuti dal capitano Cazelet, rappresentante del ministro della guerra.

L'incendio di uno stabilimento pirotecnico Morti e numerosi feriti

Teramo 11 Scoppiò il laboratorio pirotecnico Batocchi in Città Sant'Angelo. Molti sono i feriti, quattro fra i quali il cav. Pasquale Batocchi direttore proprietario dello stabilimento crollato. Le rovine sono ridotte una fornace ardente. Anche parte delle case di Città Sant'Angelo avrebbero risentito gravissimi danni nella ripercussione dello scoppio.

Dei feriti, due sono in grave stato. Durante la notte, si sono udite altre esplosioni. La località è piantonata dai carabinieri, dovendosi agire con cautela allo spegnimento dell'incendio a cui si sta provvedendo. E' giunta una compagnia di truppa da Pescara.

I danni sono rilevanti.

Altro polverificio «saltato»

Girgenti 11. E' scoppiata una fabbrica di fuochi pirotecnici. Vi sono sette feriti, di cui due moribondi.

Uccisi da una mina

Bolzano 11. In una cava di pietra essendo esplosa innanzi tempo una mina, i due operai Andrea Pasolli e Angelo Pedrotti furono ridotti a brandelli. L'operaio Angelo Pasqualini raccolto in grave stato fu trasportato all'ospedale, dov'è agonizzante.

Crollo di una fonderia Quaranta morti

Londra 11. I giornali recano da Nuova York che a Filadelfia crollò una grande fonderia. Quaranta persone sarebbero rimaste uccise. Finora furono tratti alla luce 15 cadaveri.

Sei persone fulminate

Budapest, 11. — In molte località della provincia si scatenarono ieri forti uragani. A Nemet Szent Peter, dove ci fu un violentissimo nubifragio, 6 persone si rifugiarono in una capanna sulla quale cadde un fulmine, che uccise tutti e sei quei disgraziati.

Una lettera di Musolino.

E' così bella, che togliamo paro paro dal *Guerrino* questa lettera aperta del brigante Musolino «ai miei amici anarchici» di Milano, i quali, per commemorare Garibalbi... bastonarono tre frati:

«*Cari amici*

Dal fondo del carcere oscuro nel quale mi trovo, applaudo calorosa al coraggio eroico col quale in neanche duecento avete saputo vincere la forza preponderante di tre frati cistercensi.

Quando la gioventù si mostra così intrepida nell'affrontare il pericolo, c'è da sperare nell'avvenire. Soltanto vi prego di non sprecare questa virtù guerriera per celebrare il centenario di un povero uomo come Garibaldi, che se l'è presa sempre con degli eserciti più numerosi della schiera di soldati che aveva con sè.

Quello era un fanfarone che comprometteva ogni volta le sorti d'Italia. E' vero che noi dell'Italia ce ne infischiamo santamente. Ma in ogni modo vi prego di riserbare le brillanti operazioni sul tipo di quella che avete compiuto giovedì per il mio prossimo centenario. Salutatemi i compagni e le commpagne.

Musolino».

Pretura del II Mandamento.

Vice Pretore dott. Leonardo Del Bianco. P. M. il deleg. Minardi.

Processati ed amnistiati.

Barborini Domenico fu Giuseppe detto Pitturit d'anni 43 e Simonetti Pietro fu Giuseppe di anni 50 di Reana del Roiale, sono imputati di contravvenzione sulla legge per gli infortuni degli operai sul lavoro, perchè tennero al loro servizio due operai addetti alla macinazione e pilatura dei cereali oltre 30 giorni, senza farne denuncia.

Il Barborini dice che nulla sa di quanto gli si addebita, avendo affidato a cottimo il lavoro all'imprenditore Simonetti; questi risponde essere vero quanto disse il Barborini, ma che non credeva essere obbligatoria l'assicurazione.

* * *

Malisani Emilio fu Pier'Antonio di Feletto Umberto, è imputato di contravvenzione al famoso art. 488.

* * *

L'oste d'Odorico Guglielmo di Mattia d'anni 31 di Lavariano, contravvenne all'«orario».

* * *

Tion Maria Rosa di Francesco di anni 29, di Tavagnacco, è imputato di ingiurie per avere nel 26 aprile ingiuriato Del Bianco-di Giorgio Luigia con le parole: «brutte purcite»; hai messo i calzoni del marito e del succero.

* * *

Di Tomaso Virginia di Gio Batta di Mortegliano è recidiva in furto e si presentò quale imputata di furto di trifoglio del valore di centesimi 20 in danno del suo terrazzano De-Cecco Pietro.

* * *

Tutti questi imputati furono condannati... ma amnistiati.

Tribunale di Pordenone.

Una «falsa denuncia» allo Stato Civile.

Corsi Luigi fu Domenico d'anni 50, acquajolo di Venezia, coniugato con De Nat Teresa, ma dalla stessa da parecchi anni separato, il primo dicembre passato si presentava all'ufficiale dello Stato Civile di S. Vito al Tagliamento, denunciava la nascita di un bambino avvenuta il di precedente in quel civico ospitale ed asseriva, contrariamente al vero che la madre, del neonato Florean Elvira era sua moglie, e quindi il bambino suo figlio legittimo.

Chiamato il Corsi a rispondere del reato di cui l'art. 27 G. C. P., è condannato alla reclusione per mesi sette e mezzo.

Questa mane alle ore 6 1/2 dopo lunga e penosa malattia, esalava l'ultimo respiro nel fiore della vita ed appena ventenne

Gioconda Micheloni

fu Daniele.

La madre Maria Leonarduzzi ved. Micheloni, i fratelli Guido e Attilio, il fidanzato Michele Chiumarulo, i parenti tutti ne partecipano l'irreparabile perdita.

Udine, 12 luglio 1907.

Una Prece

I funerali seguiranno domani Sabato 13 alle ore 7 1/2 ant. partendo dalla casa in Via Caterina Percotto.

Ieri sera alle ore 22, a soli 48 anni, munito dei conforti religiosi, fra le braccia dei suoi cari, dopo fierissima malattia, cessava di vivere

Giacomo Solari

orologiaio.

La moglie, i figli addoloratissimi, danno il triste annunzio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno domani, 13, alle ore 20 ant.

Pesaris, 12 luglio 1907.

Luigi Montico gerente responsabile

Municipio Cavazzo Carnico

Nel Municipio di Cavazzo Carnico (Provincia di Udine), il giorno 23 Luglio p. v. alle ore 3 pom. avrà luogo l'asta mediante schede segrete ad unico e definitivo esperimento per la vendita di N. 330 Piante d'abete del Bosco Comunale Pomolars, sul dato di stima di L. 8914.48

A richiesta si spediranno le norme e condizioni che regolano l'asta.

Il Sindaco
G. DANNA

Fabbrica Concimi in Pordenone

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 500.000 - Interamente versato

Per delibera del Consiglio d'Amministrazione ed in conformità alle disposizioni statutarie, l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti della Fabbrica Concimi in Pordenone è convocata nel giorno di Sabato 20 Luglio 1907 alle ore 10 ant. nella sala del Teatro Sociale di Pordenone per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Relazione degli Amministratori.
2.o Relazione dei Sindaci.
3.o Approvazione del Bilancio 1906 1907 ed erogazione degli utili.
4.o Nomina di quattro Amministratori in sostituzione dei signori Etro dott. Riccardo, Marsilio cav. Federico, Panciera di Zoppola co. Camillo e Cossetti dott. Ernesto scaduti per anzianità.
5.o Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Se il giorno 20 Luglio l'adunanza non potesse deliberare per mancanza del numero legale dei soci o per insufficienza del capitale rappresentato, a sensi dell'art. 15 dello Statuto l'Assemblea s'intenderà riconvocata pel giorno 27 Luglio 1907 alla stessa ora, nel medesimo locale e collo stesso ordine del giorno della precedente, restando valide le deliberazioni dei convenuti quale si sia il numero degli intervenuti ed il capitale rappresentato.

ESTRATTO DALLO STATUTO:

Dell' Assemblea.

Art. 12. — Ogni azionista per poter prendere parte alle deliberazioni dell'Assemblea dovrà depositare le proprie azioni alla sede della Società tre giorni prima della riunione.

Lo scontrino di deposito autorizza il socio ad intervenire.

Ciascuna azione, fino a venti inclusive, ha diritto ad un voto.

Ogni due azioni possedute in più avranno diritto ad un voto; ma nessuno potrà avere più di 80 voti, qualunque sia il numero delle azioni sue proprie e rappresentate.

Saranno ammesse le delegazioni ad altro socio, avente diritto all'intervento, mediante mandato che può anche essere aspresso sullo scontrino di deposito. Il socio non può assumere che una procura.

Art. 15. — Per la validità delle deliberazioni si richiede la presenza di almeno 15 azionisti, rappresentanti non meno della metà del capitale sociale.

Mancando tale numero, o tale importo, l'Assemblea sarà riconvocata entro un periodo non minore di otto giorni, nè maggiore di trenta e le deliberazioni, fermo l'ordine del giorno dell'adunanza andata deserta, saranno valide quale sia il numero degli intervenuti ed il capitale rappresentato.

N. 3 50

Comune di Cimolais

Avviso d'asta

ad unico incanto ed a termini abbreviati

In seguito ad autorizzazione superiore alle ore 10 del giorno di sabato 20 corr., nell'Ufficio Municipale, dinanzi il Sindaco o suo delegato, si addiverrà all'incanto a termini abbreviati per l'appalto dei lavori e provviste per la costruzione di un repellente in muratura sul torrente Cimoliana, località Fornace, giusta il progetto ing. Girolami, debitamente approvato.

L'asta sarà aperta sul prezzo di progetto, soggetto a ribasso, di complessive L. 16569 24

L'asta avrà luogo mediante offerte segrete da presentarsi, o farsi pervenire in piego sigillato, all'autorità che presiede all'asta, per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente, o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta.

Le offerte estese su carta filogranata da L. 1.20, dovranno contenere l'indicazione del ribasso ragguagliato ad un tanto per cento oltre che in cifre anche in tutte lettere, sotto pena di nullità.

L'aggiudicazione sarà definitiva e si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Il deliberatario definitivo s'intenderà obbligato ad osservare tutto ciò che è stabilito nel Capitolato generale per gli appalti delle opere dipendenti dal Ministero dei LL PP. ed in quello speciale ed appendice allegata e tipi relativi, che trovansi ostensibili presso questo Ufficio Municipale.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno far pervenire al sindaco, non più tardi delle ore 17 del giorno 18 corr. i documenti voluti per comprovare la loro idoneità e moralità.

L'amministrazione dopo avere esaminati i precedenti documenti determinerà con giudizio inappellabile quali fra gli aspiranti possono ritenersi idonei riservandosi la piena ed insindacabile libertà di escludere dall'asta qualunque dei concorrenti, senza che l'escluso possa reclamare indennità di sorta o pretendere che gli siano rese note le ragioni del provvedimento, e ciò in conformità dell'articolo 79 della legge 4 5 — 1885.

L'offerte dovranno essere cautate dal deposito provvisorio di L. 800 presso l'amministrazione comunale.

L'aggiudicatario dovrà dichiarare il luogo del proprio domicilio in Cimolais, ed all'atto della stipulazione del Contratto che seguirà nel termine di giorni otto dalla delibera, dovrà a titolo di cauzione definitiva presentare la dichiarazione o bolletta di versamento all'Esattoria comunale della somma di L. 1600.

Il contratto non sarà perfetto per quest' Amministrazione comunale se non dopo ch'esso sia stato approvato a norma dei vigenti ordinamenti amministrativi. Il termine fissato per la ultimazione dei lavori è di giorni ottanta dalla consegna.

Le spese tutte inerenti all'asta, stipulazione e copie del contratto, bolli, tassa di ragistro, onorari, stampe ecc. sono a carico del deliberatario.

Cimolais il 2 luglio 1907.

Il Sindaco *G Nicoli* — Il Segretario *G De Zan*

Udine - Tipografia Cooperativa Del Bianco 1907.